

Livelli, la strada si fa in salita

PREVENTIVO / Gli equilibri in Parlamento lasciano presagire una bocciatura della sperimentazione proposta dal DECS, ma resta aperto uno spiraglio. A far discutere il plenum durante il dibattito sui conti pubblici anche la futura sezione femminile al carcere la Stampa e la pianificazione ospedaliera

**Paolo Gianinazzi
Nico Nonella**

Si fa sempre più in salita la strada per la sperimentazione del superamento dei livelli A e B in terza media. In Parlamento, durante la discussione sul preventivo, è andato in scena il "primo round" del duello tra favorevoli e contrari. Ma quello di ieri è stato solo un antipasto del dibattito che attende oggi il plenum. Ieri, infatti, sono stati affrontati "unicamente" i conti di ogni Dipartimento. E ovviamente durante la discussione dei conti del DECS, il dibattito si è subito incentrato sul progetto del Dipartimento per superare il sistema dei livelli. Oggi, invece, si entrerà nel vivo della questione quando verranno discussi i vari emendamenti al preventivo. Tra questi, infatti, c'è pure quello del Governo che propone un credito di 237 mila franchi per la sperimentazione sull'arco di due anni del sistema studiato dal DECS.

Ma, come detto, la strada per questo progetto è tutt'altro che in discesa. Durante il dibattito è infatti stato reso noto che la maggioranza della Commissione gestione e finanze ha comunicato (in maniera informale) alla Commissione formazione e cultura di essere intenzionata a proporre pure la bocciatura del credito per la sperimentazione. Tuttavia, resta ancora uno spiraglio: nella comunicazione è stato precisato che rimane la possibilità, per il DECS, di attingere ai propri fondi interni per dare il via alla sperimentazione. Ossia: il Dipartimento - senza chiedere ulteriori soldi al Parlamento - potrebbe trovare i fondi riallocando alcune risorse. Il consigliere di Stato Bertoli, però, non si è sbilanciato su questa possibilità e ha già annunciato al plenum che intende agire in maniera trasparente. È dunque ipotizzabile, ma la prudenza è d'obbligo, che una decisione possa essere presa anche sulla base del messaggio politico che giungerà oggi dal Parlamento al termine della discussione, a



Oggi la giornata decisiva, in serata si concluderà il dibattito sul Preventivo 2022.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

La maggioranza della Gestione sarebbe intenzionata a proporre la bocciatura del progetto del DECS

prescindere dall'approvazione, o meno, dell'emendamento. Senza dimenticare che la posizione ufficiale (e formale) della Gestione sull'emendamento sarà comunicata solo oggi.

Non è detta l'ultima parola

Durante il dibattito, durato di due ore, il direttore del DECS ha risposto alle critiche giunte dai banchi del Parlamento, ripercorrendo pure il lungo iter che ha portato alla proposta del suo Dipartimento. Durante il suo intervento, è pure stato precisato che le sedi in cui si intende portare la sperimentazione sarebbero nove (ossia un quarto del totale), ma ancora non è possibile dire esattamente

dove. Il «ministro» socialista ha poi rassicurato sul fatto che nell'analisi dei risultati della sperimentazione saranno coinvolti tutti gli attori del mondo della scuola, inclusi i più critici. Tutto ciò, seguendo una politica del «passo dopo passo».

Sul fronte dei contrari, da segnalare che la Lega ha già annunciato che si opporrà al credito per la sperimentazione, mentre aspre critiche sono giunte dai banchi dell'UDC. Pure l'MPS ha fatto notare che non tutti all'interno della scuola sono concordi sul progetto. E se il PLR, critico sulle scelte di Bertoli, per ora non ha ancora preso una posizione ufficiale (lo farà oggi discutendo l'emendamento), il PPD dal canto suo ha chiesto alcuni chiarimenti al direttore del DECS in attesa di esprimersi definitivamente sul credito. A difendere a spada tratta il progetto del DECS, invece, sono stati PS, Verdi, Più donne e PC. Insomma, guardando agli equilibri in Parlamento, la strada per il progetto

Ma non è ancora detta l'ultima parola.

Detenute, novità nel 2023

Detto del DECS, il plenum ha pure affrontato i "conti" del Dipartimento delle Istituzioni (DI) e del Dipartimento sanità e socialità (DSS). Sotto la lente per il DI grandi progetti, come la riforma "Ticino2020" e la sezione femminile al carcere della Stampa. Sul fronte del DSS, invece, si è discusso di pianificazione ospedaliera e personale sanitario. Insomma, i cantieri aperti in Ticino non mancano, alcuni procedono più rapidamente e sono quasi in dirittura d'arrivo, altri, invece, hanno subito un marcato rallentamento. Come nel caso di "Ticino 2020": «I tempi sono lunghi: non è un lavoro su un binario, bensì su più binari, con più locomotive e più macchinisti, non tutti con le stesse idee. Si va avanti e si va indietro». Replicando alle sollecitazioni sullo stato della riforma, il direttore del DI Norman Gobbi ha ammesso che i lavori non

sono dei più semplici. Ossia: i tempi per concretizzare questo tassello sono ancora lunghi. E non mancano visioni discordanti. Oltre alla riforma dei rapporti tra Cantone e Comuni, la discussione si è concentrata pure su un altro macro-tema: la situazione delle detenute incarcerate in Ticino, ossia la creazione della tanto attesa sezione femminile. Su questo punto, i deputati Giorgio Galusero, Roberta Passardi (PLR), Tamara Merlo (Più donne), Carlo Lepori (PS) e Luca Pagani (PPD) hanno evidenziato il «limbo» in cui vivono le detenute e la «disparità di trattamento rispetto ai carcerati maschi» (ossia una sola ora d'aria e visite limitate), senza contare la carcerazione oltrecantone. A questo proposito, Gobbi ha replicato spiegando che si, oggi le donne espiano le pene di breve durata alla Farera, una struttura pensata per il carcere preventivo, «ma si cerca di dare loro più formazione e momenti d'incontro». Per le pene più lunghe, ha aggiunto, «anche

noi come il resto del Paese facciamo capo alle uniche due strutture a livello svizzero, a Berna e nel canton Vaud». Tuttavia, con la dismissione della sezione dei detenuti condannati per reati sessuali sono state ricavate undici celle e la messa in funzione della sezione femminile «è dunque prevista per l'autunno 2023». I costi logistici ammontano a circa 900 mila franchi e a livello di personale saranno necessarie 13,5 unità in più.

Il personale sanitario

Sul fronte della sanità e della socialità, come detto, gli interventi hanno principalmente riguardato la pianificazione ospedaliera e la situazione del personale sanitario. La pianificazione, lo ricordiamo, è da poco tornata nelle mani dell'Esecutivo e, a questo proposito, il direttore del DSS Raffaele De Rosa, rispondendo a Matteo Quadranti (PLR) e Lorenzo Jelmini (PPD), ha confermato che entro la fine dell'estate sarà presentato lo studio sul fabbisogno (sulla base del quale il Governo elaborerà il documento pianificatorio per stabilire gli istituti autorizzati a esercitare a carico della LAMal), mentre in autunno toccherà agli indirizzi strategici. Entro la fine del 2023 si procederà invece con la sollecitazione dell'offerta per proseguire con l'assegnazione dei mandati. Rispondendo agli interventi dell'MPS, De Rosa ha pure assicurato che «la pianificazione seguirà il suo corso» e non verrà portata avanti «dietro le quinte» approfittando della pandemia. «Non escludo che qualcuno voglia cogliere questa occasione, ma il Governo non accetta che ci sia questa tentazione». Passando al tema del personale sanitario, sollevato da Maristella Polli (PLR), De Rosa ha confermato che l'obiettivo è «formare 280 infermieri sui 300 di cui abbiamo bisogno». Non è mancato un accenno al taglio alla spesa: Eolo Alberti (Lega) ha rilevato che la spesa sociale è pari al 40% del bilancio del Cantone e ha chiesto di rivedere il sistema dei sussidi «a pioggia».

«Cari partiti, occhio alla disaffezione»

POLITICA / Uno studio dell'UNIL sulle scorse elezioni cantonali mostra un preoccupante aumento dell'astensionismo e dell'utilizzo della scheda senza intestazione - Gli autori: «Fa riflettere in vista delle prossime scadenze elettorali»

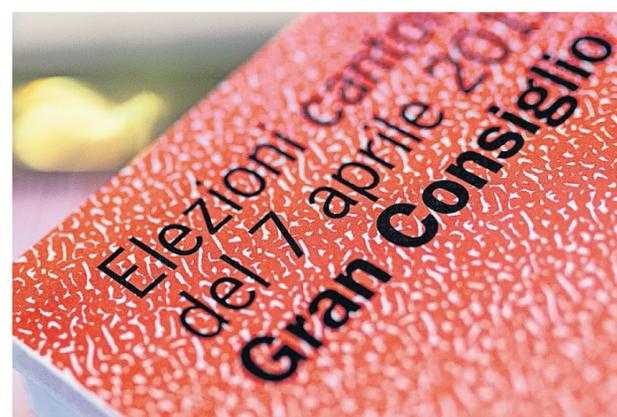
Le elezioni cantonali del 2023 si avvicinano a grandi passi e pian piano anche la campagna elettorale sta prendendo vigore. In questo contesto, l'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna ha presentato uno studio sulle "vecchie" elezioni cantonali, quelle del 2019, realizzato sulla base di un'inchiesta post-elettorale presso 1.427 cittadini ticinesi.

«Fra gli aspetti che più fanno riflettere in vista delle prossime tornate elettorali - fanno notare gli autori dello studio

Oscar Mazzoleni e Andrea Pilotti - vi è l'importanza crescente dell'astensionismo». In un comunicato, gli autori spiegano infatti che nel 2019 è stata registrata «la quota più elevata di astensionisti» sin dalle elezioni cantonali del 1921, «con un aumento rispetto al 2015 di 3 punti percentuali». Un astensionismo, sottolineano i ricercatori, «che non è stato per nulla frenato dal voto per corrispondenza agevolato usato dal 90% dei votanti». Gli astensionisti, viene precisato, «tendono ad essere soprattutto cittadine e cittadini con un appren-

distato o in formazione, ad esercitare un lavoro dipendente (impiegato/a, operaio/a), persone poco o per nulla soddisfatte della propria situazione economica, poco o per nulla interessate alla politica». Gli esperti sottolineano poi che «l'aumento dell'astensionismo non ha colpito tutti gli schieramenti allo stesso modo: rispetto alla precedente tornata elettorale sono cresciuti gli astensionisti che si collocano a destra e che avevano votato Lega».

Ma non è finita qui. All'aumento dell'astensionismo si affianca pure, fra i votanti, «il tas-



Sempre più persone preferiscono non votare.

© CDT/PUTZU

so più elevato della scheda senza intestazione di partito (SSI) da quando è stata introdotta nel 2007». In termini di schede, infatti, «l'uso della SSI appare come il secondo "partito" dopo quello dell'astensionismo». Peraltro, il profilo di chi ha usato la SSI appare vicino a quello dell'astensionista: «a privilegiare questa scelta sono soprattutto coloro che dimostrano scarso interesse nella politica cantonale, chi esprime un giudizio negativo sulla situazione economica del Ticino, chi non si situa sulla scala sinistra-destra, chi dichiara di avere scarsa fiducia nei partiti politici».

«Lo studio dell'Osservatorio della vita politica regionale - concludono i due autori nel comunicato - fa riflettere in vista delle prossime scadenze elettorali, mettendo in guardia i partiti sul rischio di un'ulteriore possibile disaffezione di una quota significativa di cittadine e cittadini».